

PAPA FRANCESCO ALLA VIA CRUCIS IN PIAZZA SAN PIETRO DESERTA

In una piazza San Pietro vuota ma illuminata dalle fiaccole e dalla croce di Gesù, Papa Francesco presiede la Via Crucis. Al centro delle meditazioni il dolore e la speranza di tanti invisibili che non si rassegnano al male.

Via Crucis, Via Lucis. Croce e Luce, nel dolore di Gesù che muore c'è la rinascita dell'umanità, nel suo martirio c'è la certezza della vita eterna. È la Basilica Vaticana, luogo della sepoltura di Pietro, a fare da sfondo alla celebrazione del Venerdì Santo. Non il Colosseo, l'anfiteatro consacrato alla memoria dei martiri, ma il cuore della cristianità, diventato sempre più una chiesa domestica in questo tempo difficile segnato dal coronavirus. Per la prima volta dal 1964, la funzione non ha luogo al Colosseo. Le restrizioni portate dal coronavirus comportano che i riti avvengano senza concorso di popolo.

Un'epidemia che provoca distanza, lacrime e solitudine, eppure lì sotto la croce ci siamo tutti, sconfitti, reietti, potenti, tutti uguali agli occhi di Dio. C'è il Crocifisso di San Marcello al Corso, proprio come due settimane fa quando Francesco pregò per la fine della pandemia. Lì sul sagrato della Basilica, il Papa ha davanti una piazza vuota, illuminata dalle fiaccole che segnano il percorso della croce. Il cammino della croce è condotto da due gruppi, di cinque persone ciascuno: ex detenuti, medici e infermieri portano la croce in Piazza San Pietro deserta.

Le meditazioni della Via Crucis quest'anno sono proposte dalla cappellania della Casa di Reclusione "Due Palazzi" di Padova. Raccogliendo l'invito di Papa Francesco, quattordici persone hanno meditato sulla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo rendendola attuale nelle loro esistenze: tra loro figurano cinque persone detenute, una famiglia vittima per un reato di omicidio, la figlia di un uomo condannato alla pena dell'ergastolo, un'educatrice del carcere, un magistrato di sorveglianza, la madre di una persona detenuta, una catechista, un frate volontario, un agente di Polizia Penitenziaria e un sacerdote accusato e poi assolto definitivamente dalla giustizia dopo otto anni di processo ordinario.

All'ultima stazione, il Papa prende la croce consegnata da un infermiere. La meditazione è di un agente della Polizia Penitenziaria. *"Ce la metto tutta per difendere la speranza di gente rassegnata a sé stessa- sottolinea -, pronta ad essere ancora una volta rifiutata dopo il carcere". "Con Dio nessun peccato avrà l'ultima parola".* È la parola profumata di speranza che conclude le meditazioni, segnate dal dolore, ma aperte alla rinascita che solo in Dio può trovare senso.

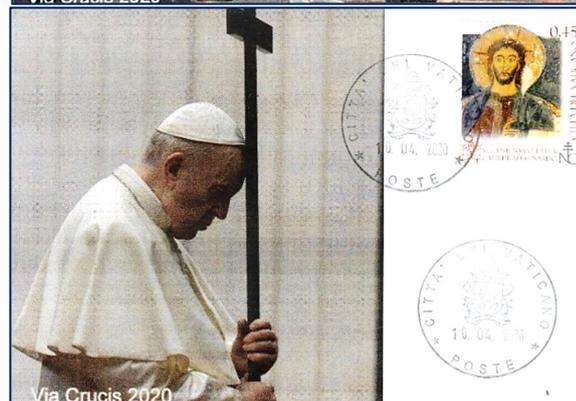
(tratto da Vatican News)



Via Crucis 2020



Via Crucis 2020



Via Crucis 2020



Via Crucis 2020